

Bisogna voler fuori all'intervista
e non propinare le domande con
in maniera automatica, usando un
linguaggio che non tutti capiscono.

AVOIO

GIUSSO IRENE

(Brigata Coduri)
(Donna)
(Staffetta)
(Famiglia)
(Studi)
Emigrati:
italiani e
(Londra)
(Contadini)
(Velva)
(Monterosa)

D : La nascita, la sua famiglia, il suo rapporto con la politica, il suo ambiente di formazione, gli studi e se ha svolto eventuali attività pubbliche durante il fascismo, le persone che hanno esercito su di lei una qualche influenza soprattutto politica.

R : Io sono nata nel 1918, sono nata a Londra, eravamo quattro fratelli, io, mia mamma e mio papà, e... sono stata sù in montagna, sù ero con la Coduri, prima andavo, venivo, facevo un pò di staffetta, poi sono dovuta rimanere e ho portato degli alpini e allora il comandante Virgola ha detto di fermarmi perchè cercavano giù mia mamma e mio papà, li han presi due o tre volte e li hanno portati sù per fucilarli, perchè cercavano me e mio e fratello, eravamo scappati tutti e due; poi ci hanno bruciato la casa e allora con mia mamma e mio papà siamo dovuti andare in un'altra casetta che avevamo che si teneva per metterci il fieno. Studi: terza elementare...[momento di silenzio dell' interlocutore]

D : Lei è nata a Londra da famiglia italiana?

R : Sì mia mamma era toscana e mio padre era genovese.

D : Eravate a Londra per qualche motivo preciso?

R : Mio papà era andato sù, poi è andata mia mamma, e siamo nati tre: due fratelli e io.

D : Era un emigrante praticamente?

R : Sì, perchè c'era un fratello di mio papà che lo ha chiamato sù, noi eravamo contadini, ma neanche, eravamo manenti. Poi siamo tornati giù e mio papà lavorava giù, e siamo venuti sù che io avevo quattro anni e poi sono sempre stata sù e durante la guerra ho fatto quel lavoro lì, sono dovuta scappare perchè da noi c'era una famiglia che aiutava i partigiani anche, e allora cercavano noi che eravamo i più affiatati, loro siamo scappati e noi praticamente ci siamo andati dietro; poi ci hanno bruciato la casa e io sono stata sù sempre in formazione, facevo un pò di staffetta, insomma un pò andavo da una parte all'altra, a sentire le mamme e i papà dei partigiani... [silenzio] eravamo là...[silenzio]

D : Allora la sua era una famiglia di contadini?

R : Sì.

D : In Italia dove eravate?

R : Io ero a Velva, Sestri Levante, a venti chilometri di distanza e la formazione si è costituita al Santuario di Velva, poi è morto Coduri e allora di là siamo dovuti scappare dopo che è morto lui perchè era venuta la "Monterosa" che è stato quando hanno bruciato la mia casa, e allora sono venuta sù e sono tornata e sono stata tutto il tempo sù.

D : Ma c'è qualche figura particolare che ha esercitato una influenza politica su di lei?

R : E no, di influenza politica allora sù c'erano i fascisti e non si parlava nè di comunisti nè di socialisti, non ce ne era di formazione politica, non c'era niente, era un paesino lì che quando sono venuti sù i partigiani abbiamo saputo un pò qualcosa perchè eravamo giovani, poi mio fratello aveva raccolto tante armi e insomma, che allora eravamo un pò presi di mira, e per quello siamo dovuti scappare. E poi, su, cosa ho fatto? Ne ho fatte tante, ma...[silenzio]

D : Al momento della lotta partigiana lei lavorava sù già come contadina?

R : Sì, sì, io ero contadina, almeno prima, poi sono andata sù con i partigiani ma poi...poi mi sono sposata, subito finita la guerra.

D : Allora possiamo passare alla seconda serie di domande, che riguardano la scelta di partecipare alla lotta partigiana, dove operava lei, la sua formazione, il rapporto con i capi e i compagni, l'ambiente in cui si muoveva, le azioni di routine e quelle eventualmente di rilievo, i rapporti con il CLN e le altre formazioni, poi la Liberazione e l'immediato dopoguerra.

R : Noi a gennaio siamo scappati, la formazione ha avuto un rastrellamento e tutti i partigiani si sono sparsi un pò di quà e un pò di là perchè eravamo presi. Noi siamo andati

Giussio Irene

(Squassa)
(P. Maria del Taro)
(Varese Ligure)

alla Squassa, io e il comando partigiano, e siamo rimasti lì, io poi sono andata a Santa Maria del Taro, Varese Ligure, ma ero sempre in formazione; poi, di lì sono scappata, sono venuta di nuovo su in formazione a Colle di Valletti, perché poi ci siamo riuniti tutti di nuovo e allora poi sono rimasta sempre su in montagna e ho fatto un po' l'infermiera, la staffetta, la cuoca, ma poi nei partiti no, non ci sono mai andata.

D: Quindi la sua scelta di partecipare alla lotta partigiana non è stata di tipo politico?

R: E, mi cercavano, perché cercavano sempre, infatti quando han preso mia mamma cercavano me per sapere dove erano, dove erano andati quelli di là.

D: Allora ha iniziato quando sono arrivati i partigiani?

R: Sì, io sono entrata in formazione perché erano lì, poi sono scappare, sono andati via, io sono andata a Varese Ligure, ma il centro lo hanno fatto lì da noi, per quello che hanno bruciato la mia casa, poi eravamo soli io e mio fratello che siamo andati proprio nei partigiani...c'era poi del movimento, lì, che aiutavano, mandavano su qualcuno, ma eravamo soli.

D: E la sua formazione come si chiamava?

R: Coduri...Virgola era il comandante, che poi è morto, ma è morto già nel dopoguerra.

D: E lei in questa formazione aveva un ruolo preciso?

R: E no, ne avevo tanti, di ruoli, andavo ad avvisare le mamme e i papà di quei partigiani e andavo a dirgli "guardate che siamo ancora vivi, che siamo lì"...facevo la cuoca, quando ce ne era...insomma, io ho fatto un po' di tutto, ero infermiera, con il dottor Canale, che quando avevamo i rastellamenti andavamo a portare via i malati e lui ci ha aiutati...non avevo un ruolo preciso, ho tirato anche le bombe a mano, perché mi sono trovata un po' lì...adesso non lo so...come faremo... [attimo di sospensione, sospiro] speremmo che quelle camixe neigre lì, che non vadino su...è dura, e...

D: Ma ha partecipato a qualche azione di rilievo o erano solo così, di routine?

R: E, ho partecipato a quell'affare lì perché mi sono trovata lì in mezzo, che dovevo fare da mangiare, ma ero fuori e...allora c'era fuoco, avevo una pistola e avevo anche una bomba a mano, allora ho tirato ma insomma non ho fatto niente di particolare, per dire...il più quando ho portato via gli alpini e non gli ho levato neanche le pistole, potevano farmi fuori, perché io non li conoscevo, si mi han detto che potevano venire, ma poteva essere anche un trucco di dirmi così e poi farmi fuori...e intanto ne avevo quattro...

D: Si ricorda che periodo era quando ha portato via gli alpini?

R: E, non lo so adesso, non me lo ricordo...è passato un po'...e, ma ne dovevano venire via degli altri che poi non ci sono più riusciti...[sospensione]

D: Comunque lei di azioni ricorda questa e di quando le hanno bruciato la casa?

R: E sì, belàndi, quando mi hanno bruciato la casa io non c'ero, c'era mia madre che se l'è vista bruciare e non ha potuto dire neanche "è la mia casa" perché era fuori e questi della Monterosa han preso edei meterassi e li hanno portati a bruciare giù tutti in paese...insomma che siamo rimasti tanto così come così, più o meno uguale...

D: E la sua formazione aveva rapporti con altre formazioni?

R: Sì, c'era tutto il comando della zona ed erano sempre in contatto.

D: Lei quindi ha conosciuto anche qualche dirigente del comando oppure no?

R: Sì, io ho conosciuto Marzo, che è morto adesso...Bini, che era su al comando e che è ancora vivo...Sepandini è Bini...e questi qui dell'ANPI li conosco tutti, eravamo sotto, eravamo in formazione e chi era un po' qua e un po' là, e poi dipendevamo tutti dalla VI zona...io ero con la Coduri, ma c'era la formazione che dipendeva sempre dalla zona.

D: E ha avuto rapporti anche con i dirigenti del CLN centrale?

R: No, no no, io lì non arrivavo, c'era quelli che ci andavano ma io no.

D: Allora adesso c'è l'ultima serie di domande, che riguardano il dopoguerra, i valori della Resistenza e come si sono modificati nel tempo, la questione delle fratture tra i partiti della Resistenza, come sono state vissute da parte sua.

R: Io, quando mi sono sposata, nel 1946, ho avuto la bambina subito, insomma se c'era qualche riunione o qualcosa io andavo ma dunque no, c'avevo la famiglia...dopo il '45 sono sempre stata una partigiana, per dire, ma non sono più andata in giro come fanno

Giussio & Grene